

Le tre "lettere" di Mimmo Vitale delle menzogne al Senato

Non esiste una lettera di Giuliano a Li Causi alla vigilia del 18 aprile - La firma di uno sconosciuto sotto due dei documenti pubblicati - Il monito di Li Causi a Giuliano

A documentazione di quelle che il compagno Li Causi nel suo intervento di sabato al Senato ha definito «spudorate menzogne» del ministro dell'interno, riproduciamo integralmente le lettere che l'ufficio stampa di Scelba ha distribuito ieri sera a tutti i giornali con incredibile indicazione: «lettere della banda Giuliano, di cui alle recenti discussioni parlamentari».

Ecco il testo delle prime due lettere:

I LETTERA

Cinisi, 14 gennaio 1948.

Caro Gaetano,

«ricevetti un tuo biglietto e capisco tutto quello che l'animo tuo desidera, infatti vorresti, e quanto mi fu capire un incontro con me per prestare una linea di condotta. «Sui momento non c'è la necessità di questo obiettivo, perché ancora le altre tre mesi e anche di più, ma è la necessità la mia preferenza sentirla sono a disposizione non per un minuto, ma di tutti coloro che cercano avvicinare me ed il P. C.

«Quando sarà il caso ci incontreremo e ti dirò quello che si deve fare anzi ti farò una lettera che tratterà i punti principali da propagare che serviranno per la battaglia elettorale, comunque fra d'ora puoi quando succede di inoculare nel cervello a tutti e specialmente alle donne la verità e una di queste verità è quella di fare rilevare e in maniera tangibile quello che noi comunisti ci accusiamo di antiliberismo; invece siamo stati proprio noi a votare per l'art. 7 e cioè per i Patti Lateranensi, poveretti a favore della religione; e i liberali, qualunque e monarchici votarono contro l'art. 7.

«In conclusione bisogna convincere le donne che la Democrazia Cristiana fa l'interesse di parte, e cioè dei capitalisti anglo-americani e quelli italiani, citando per caso il feudatario Pecorella ecc. ecc. cosicché fare rilevare che i partiti non sono altro che interessi di classe.

«Caro Gaetano, io in primissimo luogo di consiglio di stato conservato ed essere attento perché tu sai quel che porti e come sei guardato di una cerchia di persone i quali hanno affermato che sei stato tu a denunciare ai tuoi fratelli e quindi capisci come sei considerato.

«Io da parte mia ho delle considerazioni e solo ti dico che la tua situazione è solitario se vince il Partito comunista, diversamente capisci, lo nel ringraziare il tuo pen-

siero cordiale nei miei riguardi ti ringrazio sentitamente e chiedo scusa se non ti ho risposto prima.

Saluti cordiali.

Maniaci.

II LETTERA

Palermo, marzo 1948.

Carissimo Pino,

«ricevetti la tua scritta sento che stai bene anche io Gianni ce sono parlati con Tino e Giuliano — mi dissero che ti davano risposta — mi fu conoscere che sei in compagnia di Giacomo Lombardo e mi fu piacere anzi ti prego di dirle che con cugino trovasi in una nuova via cioè quella che sorse Nene Valvaro — digli che posso nel filo dei Patti Democratici Popolare digli che al più presto — si schiuderà la porta della libertà per tanti infelici che soffrono inondato. — farti qui a Palermo ebbe un dialogo con personalità del Fronte Democratico Popolare che so quante cose che non posso dirti.

«Filippo il 20 aprile sarà sindaco di Cinisi e forse chi mai io sa chi sarà a Terrasini.

«Ti saluto, salutami tutti coloro che sentono il bene per l'umanità.

«Particolari a Giacomo e se hai l'occasione di vedere a Sara Candola.

Tuo Mimmo Vitale.

Il ministro Scelba aveva parlato di «lettere di Giuliano a Li Causi» alla vigilia delle elezioni del 18 aprile.

Nessuna di queste due lettere risulta essere di Giuliano; nessuna di queste lettere risulta essere indirizzata a Li Causi; non solo; nessuna di queste lettere contiene il minimo accenno alle persone di Giuliano e Li Causi.

La prima di esse reca le firme di un capo lege assassinato dai banditi, la seconda quella di uno sconosciuto.

La terza lettera — e anche essa non è di Giuliano ma dello stesso ignoto Mimmo Vitale, — dice testualmente:

III LETTERA

Caro Salvatore,

«le idee dell'uomo sono individuali e non comuni, però rilevando le realtà della cosa possono essere interesse di tutti, lo nacqui con sentimenti apertamente, entra solo per

ché dal 1944 — ho lottato contro gli agrari sempre per l'interesse del popolo — lottato mai materialmente ma intellettualmente, fui un membro di quella mafia reazionaria e dell'epoca che comprò che questa mafia era contro il popolo — cioè contro i poveri fece battaglia accanita, contro i ricchi e contro la mafia reazionaria di fatte nell'epoca che cioè ebbe occasione di conoscere te fu proprio alle case di braccio — ammirai il tuo operato, quasi figlio di un popolo lavoratore nel bene nell'interesse dei poveri — fece allora propaganda in tuo favore, ti elevai di quello che potevi, sinceramente ti venerai sempre dalla immaginazione dicendo di avere sotto l'uomo del popolo e con l'aiuto e l'interesse di tutti si avrebbe potuto arrivare ad annientare i signori che tanto ci annoiava. Sapevo molto e ho che sono 40 anni e fui nei tempi del fascismo 10 anni in carcere — seconda occasione di vederle fu alle case di gambino quando ti presentasti a mio fratello cercando di fare massa scelta sopra i monarchici per proteggere quelle agrarie che ti hanno avvilite quei signori baroni che ti odiavano. Sapevo molto e ho che delle donne a Turi, apertamente fu la risposta ragione per cui agrarie e monarchici non possono essere affatto nemici di tutti ecc. la prova.

«La mafia di Cinisi a sempre giocata col popolo, e cerca ancora oggi in un'idea di luce di fare sorgere la monarchia — di quella mafia non fa mia amica oggi sono addattati al disprezzo è fatto segno a varie luci, chiamandosi sburro, oltre anni mi fecero condannare a 14 anni; di reclusione in contumacia — è mi trova fra le grinfie dei baroni quelli che anno proietti della polizia e della mafia agraria e reazionaria per amici o quella mafia onesta sinea che difende il popolo e fa i suoi relliti gli oppresse consistente nei P.C.I.

«L'operato ancora o seguito il tuo operato specie con quella lettera al compagno Li Causi Giuliano — di allora che fui messo in libertà ti ho scritto una lettera sopra il fatto che non sei un monarchico, che non sei un reazionario ma un uomo onesto vero che chiede il popolo e destino del popolo — io personalmente intercedo nei tuoi riguardi presso il compagno Cassiani, non escluso la terza prescrizione che cosa conosci piano di Valvaro e il compagno Nene Valvaro — forse tutti ti anno promesso ma non garanti con garanzia solo io tempo il segreto è te lo svelo, anno contro del tuo operato in Terrasini, sono soddisfatto di vedere nel figlio del popolo fra gli uomini buoni, questo è il mio segreto ricordo che si avvicina il giorno della battaglia definitiva, ricordato che sei vicino al 18 aprile giorno di festa e di vittoria per il popolo italiano giorno di resurrezione, è di giustizia per tutti quei poveri che tanti abbiamo sofferto. Giorno di pace e di libertà giorno di luce e di prosperità per tutto il popolo fidati siamo sicuri di portare vittoria quale tutti sappiamo che Pescara ti segna.

«Salvatore, se vuoi bilanciare il tuo affetto è solitario posso avere su te, ti credo un uomo povero, oggi vedo con il tuo cambiamento l'uomo salvò cioè quell'uomo che ho sinceramente stimato con affetto di fratello — Io sono povero con circa 200 mila lire di debito, non chiedo niente a nessuno oggi tanto la regionale mi fa qualche dono. Io vivo a Palermo, stendendo la propaganda nell'interesse di tutti i poveri mila moglie e mia figlia vivono a Terrasini in via VII. Emanuele 331 di rado ci vediamo il prego di scrivere un biglietto a questo indirizzo per assicurandomi che sei veramente Salvatore G. — Crea di rispettare tutti i tuoi sogni quelli che sono in carcere, tanti anni condannato forse quegli che non hanno fatto, vogliate quegli che non hanno fatto, vogliate

bene io stesso, perché poverini anno sofferto sotto la pressione della polizia lo posso considerare ragione che sono stato sevizato di queste canagliate e so quello che fanno.

«N. B. Sento che sei in compagnia con Giacomo — debbo dirti che suo cugino Turi ce la pure con me, non per ragione di partito ma per altri fatti, comprendo benissimo che tutto ciò è opera dello partito mezzo cattolico e funziona — sarebbe necessario, che tu ti interessassi con Giacomo finché quelle notizie che diedero a Turi, le ritirano ed pure dire la verità, lo sono innocente di quanto mi vogliono accusare, sig. Pataturo non vuole finire la è forse meglio che alla rito, tutto quello che tu deve fare dirgli a Giacomo di scrivere a suo cugino di chiedere bene informazioni e temerariamente lasciarmi tranquillo — parlare con funzionari e dirli che quello che egli fece sapere non è giusto perché occorrono le prove.

«Quante peppino affido a te questa situazione delicatissima, è fiducioso che al più presto ti sarò utile con il immediatamente finché si viene ad una soluzione immediata — dirgli a Giacomo che non si deve fare tale che tante pensano digli che nel mio partito ci sono uomini di cuore digli che Valvaro e dei nostri che è parecchia abbiamo parlato, anche per loro — è che il tempo impara è presto verranno cose belle per tutti io personalmente fui da Li Causi esponendo ogni situazione, grande fu la sua sollecitazione senza interesse ma solo per il bene di tutti, vi sono risposte per tutti e per tutte dammi risposta al più presto, salutami a Gioe e te un abbraccio tuo.

Mimmo Vitale.

Come si vede in questa terza lettera che il misterioso Mimmo Vitale indirizza a un tal Salvatore (Salvatore Giuliano?) si fa accenno a una missiva indirizzata nell'estate scorsa a Li Causi. Ebbene non è stato parlato di lettere inviate da Giuliano a Li Causi — alla vigilia del 18 aprile —, mentre qui si parla esplicitamente dello sconosciuto di cui lettera inviata nell'estate del 1947.

La lettera dell'estate del '47 — unica e sola missiva di Giuliano a Li Causi — è il segreto di Pulcinella — è stata pubblicata integralmente dal «Tempo» e si è parlato con la risposta di Li Causi, il 21 settembre del '47, con titolo a cinque colonne in quarta pagina.

Altro che rivelazioni del ministro di Polizia — tuo.

In quella lettera il bandito siciliano denunciava il tentativo dei reazionari isolani di «nascondere i loro crimini dietro il mio nome». — Perché nascondere questo scritto del bandito Giuliano — scrivono il compagno Li Causi all'inizio della sua risposta. «Non certo per nascondere scandalo né per fare a nascondere scandalo — ma per far capire agli estranei alle stragi di Piana della Ginevra e del 22 giugno — E così proseguiva: «Li Causi, il lavoro e del popolo da cui tu, Giuliano, sei nato, non può ingannarti e ti dice: tu sei perduto, la tua vita è finita; sarai ucciso o a tradimento dalla mafia che ora mostra di proteggerli o in confitto dalla polizia. Prigioniero come sei stato e come ancora sei dei nemici del popolo puoi liberartene con una morte onorata affidandoti alla giustizia. Denuncia allora sei stato e ti i particolari... chi ha armato la tua mano... tutti coloro che ti hanno indotto al delitto e che ora ti tradiscono.

Ecco in che cosa consiste lo scambio di lettere tra Li Causi e Giuliano denunciato da Scelba, ecco in che cosa consista la loro «collusione» — I metodi più e calunniosi del ministro dell'interno sono ancor più confermati dal fatto che la copia fotografica di questa lettera di Giuliano che, purtroppo, è già stata pubblicata dall'Unità — venne rilasciata immediatamente alla Procura Generale della Repubblica dal compagno Li Causi.

Un sindacato americano cita la commissione atomica

WASHINGTON, 27. — La Commissione americana per l'energia atomica è stata citata in giudizio dal Sindacato elettrico perché ha rifiutato di sottoscrivere un documento approvato dal Sindacato stesso. Il partito la loro non appartenente comunista, si sindacato ha chiesto un milione di dollari per danni e interessi.

una percentuale di grano ERP, poveri sfollati nostr.

DAVERO STRAORDINARIA. Sul giornale «Il Tempo», diretto da un senatore della Repubblica Italiana, è uscito lunedì scorso un suo articolo che dovrebbe servire a far rimpiangere alla gente la repubblicana di Salò. Ma questa volta c'è una definizione di Mussolini che batte ogni definizione del mulo, ex duce sarebbe stato, secondo il «Tempo», una «straordinaria dolosità».

CONTANO DAGLI OCCHI... Il ministro Merzagora ha detto una cosa spiritosa. Di ritorno da un viaggio alle Alpi, ha dichiarato un ologio otto Alpi, ha dichiarato l'entità, De Gasperi «sono anni appassiti, più che in Italia». Crediamo che De Gasperi sia «progre».

Il governo De Gasperi sia «progre».